

# PREMIO A DE MATTEI: È POLEMICA. LA CULTURA ILLIBERALE LO BOCCIA

Michele De Feudis

Nella repubblica italiana delle accademie e delle lettere il pluralismo resta davvero una chimera. L'ultimo caso di "intolleranza liberale" contro chi si discosta dal pensiero unico - di volta in volta laicista, liberista, mondialista - riguarda il premio **Acqui Storia** il riconoscimento dell'edizione 2011 è stato assegnato dalla giuria al saggio del cattolico tradizionalista Roberto de Mattei, autore de *Il Concilio Vaticano II. Una storia mai scritta*, edito da Lindau. Gli organizzatori avrebbero dovuto comunicare il verdetto solo domani, ma una fuga di notizie - patologia nazionale che non riguarda solo le vicissitudini giudiziarie del Cavaliere - ha fatto esplodere il caso sui media. Il professor Guido Pescosolido, presidente della giuria storico-scientifica, due giorni prima della riunione finale del comitato per decretare il vincitore, ha fatto sapere che si dimetteva dall'incarico. Per quale motivo? In dissenso nei confronti del saggio del conservatore De Mattei, in passato contestato per aver definito il terremoto giapponese "un castigo di Dio". «Non ho voluto legittimare neppure con un voto di minoranza l'assegnazione del premio a un libro il cui autore non esercita la funzione critica di storico, ma quella di militante in favore di determinate tesi»: questa è stata la posizione intransigente assunta dal docente di Storia moderna alla Luiss di Roma. Di diverso avviso gli altri componenti della giuria che hanno così motivato l'apprezzamento per l'opera dello studioso cattolico: «Il volume di de Mattei costituisce una originale e completa ricostruzione del Concilio Vaticano II in una prospettiva storiografica attenta anche al contesto genera-

le dell'epoca e non solo alle vicende ecclesiali e teologiche, queste ultime peraltro trattate con grande competenza e rigore scientifico. Basata su un'ampia letteratura e su accurate ricerche d'archivio, l'opera si colloca in maniera originale nel dibattito sulla continuità o rottura rappresentata dal Concilio».

La polemica ha lasciato sereno de Mattei, il cui libro ha già esaurito la seconda ristampa. «Sono disponibile - spiega lo studioso romano - ad aprire una discussione scientifica con Pescosolido o con Alberto Melloni sulle mie tesi. La questione mi sembra ingigantita da un vetero-laicismo di fondo: nelle giurie dei premi letterari da sempre si vota. Chi esprime orientamento contrario dovrebbe accettare l'eventualità di essere in minoranza. Il presidente della giuria **dell'Acqui Storia**, invece, non ha voluto partecipare alla votazione e ha sollevato un pol-

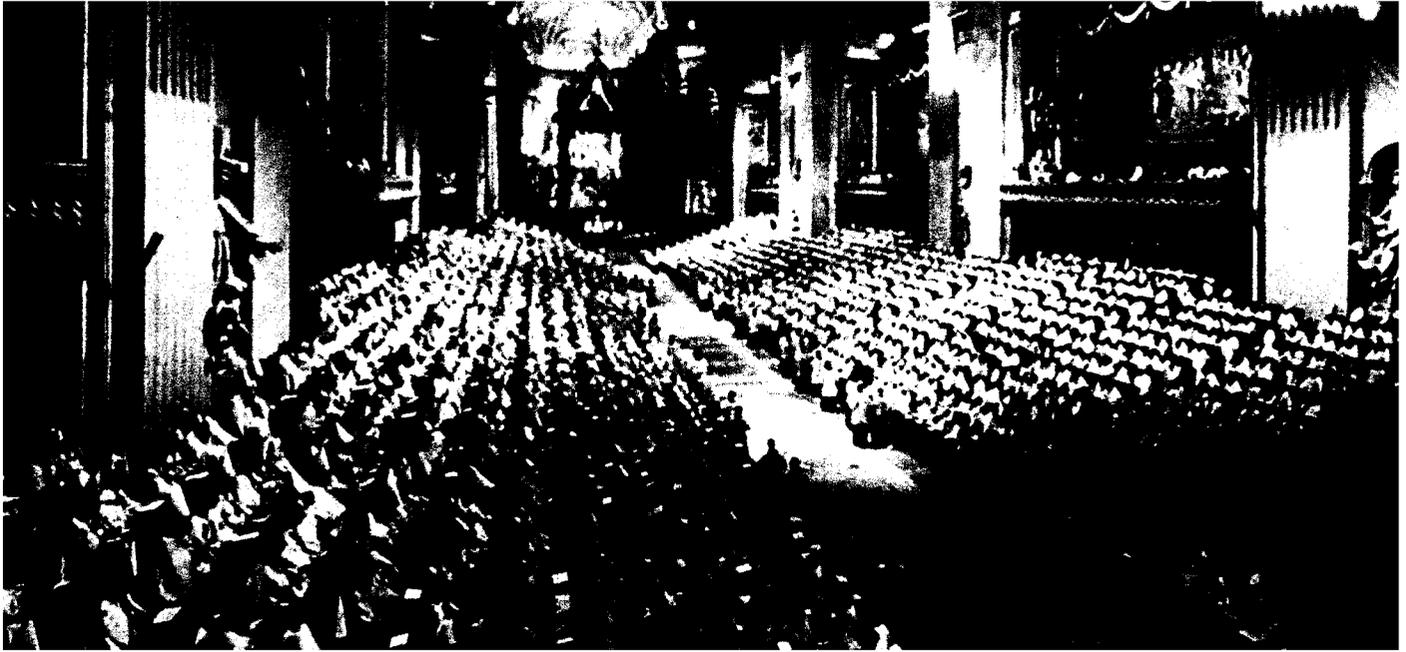
verone. Constatato una scarsa abitudine del mondo accademico a riconoscere il pluralismo nella ricerca, e nelle giurie dei premi...».

De Mattei è senza dubbio molto critico sugli esiti del Concilio. Lo storico, in passato firma delle pagine culturali del *Secolo d'Italia*, come tutti i ricercatori ha una visione del mondo di riferimento ma, nell'opera in questione, ha svolto un lavoro accurato con migliaia di note, fondato su documenti inediti e testimonianze preziose per interpretare un passaggio tra i più controversi della storia della Chiesa cattolica. «Questo settarismo - afferma ancora de Mattei - immaginavo fosse finito con la caduta del Muro di Berlino. Insomma i cattolici possono esprimere le proprie opinioni nei consessi semiclandestini tradizionalisti e per qualcuno non hanno diritto a visibilità in contesti istituzionali, salvo subire un fazioso ostracismo».

Anche lo storico Alberto Melloni, intervenuto sulle pagine culturali del *Corriere della Sera*, pur schierandosi dalla parte di Pescosolido, non ha potuto non riconoscere la rilevanza del saggio di de Mattei: «Il volume (...) aggiunge qualcosa alla storia del Vaticano II quando usa alcuni documenti di Ecône e quando postula, basandosi sulle carte Montini ancora segretate, l'accordo riservato tra Santa Sede e Urss grazie al quale sarebbero venuti al Concilio personaggi come Wyszynski e Wojtyła... Per tutto il resto quella di de Mattei è e rimane un'opera di revisionismo (anti) conciliare». Insomma l'ex vicepresidente del Cnr è "colpevole" di aver offerto una rilettura differente rispetto alla vulgata dominante, opzione inaccettabile al punto da giustificare le dimissioni di Pescosolido. Melloni arriva ad ipotizzare che premiare un autore che ha questo orientamento possa far perdere autorevolezza **all'Acqui Storia** «Che esso possa ricevere un "premio di storia" dovrebbe preoccupare anche chi, non dando ascolto a Pescosolido, ha sciupato un prestigio che non sarà facile ricostruire».

Questo timore, però, non è condiviso dall'assessore alla Cultura di Acqui Terme, Carlo Sburlati, medico e scrittore, che con il suo attivismo ha contribuito a rendere la manifestazione una delle più apprezzate in Italia ed in Europa: «Il premio negli ultimi quattro anni - ribatte numeri alla mano - è passato dalla media di 30 volumi in concorso nei primi quarant'anni ai 96 del 2008, ai 124 del 2009, ai 137 del 2010 e ai 186 di quest'anno, record assoluto dell'evento. E la giuria, riequilibrata nella composizione da esponenti di culture cattoliche e di destra presenti nella società italiana, ha sempre scelto i vincitori liberamente, in omaggio all'amore per il pluralismo che dovrebbe essere la bussola della autentica cultura libera».

*Il saggio premiato è dedicato al Concilio Vaticano secondo, ventunesimo e ultimo dei Concilii della Chiesa cattolica*



www.ecostampa.it



Roberto de Mattei



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.